

Dopo la legge sblocco votata dalla maggioranza governativa.

Nuovi gravi tentativi di intimidazione di fronte all'intensificarsi delle lotte studentesche

# Generale e forte aumento dei fitti in tutta Italia

Incrementi dei canoni dal 20 al 200 per cento. Colpiti anche gli inquilini che hanno stipulato i contratti nel '63. Particolarmente «attive» le grandi immobiliari di Milano, Roma, Torino, Napoli, Palermo e Bologna. Richieste della Unione inquilini

La legge sullo sblocco dei fitti, voluta dalla maggioranza di centro-sinistra, non colpisce soltanto le 600 mila famiglie di cui avevano parlato i sostenitori del provvedimento, ma la generalità degli inquilini, e ciò indipendentemente dalle condizioni economiche e dalla situazione degli alloggi.

« Aumenti dei fitti, dal 20 al 200 per cento — nota l'Unione nazionale inquilini — vengono segnalati da Torino (70 mila richieste di aumenti e disdette), Milano, Bologna, Reggio Emilia, Roma, Napoli, Palermo e altre città. L'aspetto più allarmante è dato dal fatto che gli aumenti colpiscono, oltre agli inquilini delle vecchie locazioni, soprattutto i nuovi canoni bloccati nel 1963 dalla legge 144, quei canoni che avevano già raggiunto livelli proibitivi e contro cui il Parlamento doveva legiferare ».

Questo si verifica in quanto, per le vecchie locazioni il blocco comprendeva fitti e contratti, mentre per quelle bloccate nel '63 riguardava solo il fitto. In tal modo la grande proprietà immobiliare si serve della disdetta dei contratti per ricattare gli inquilini e imporre forti aumenti. L'unica possibilità che la legge offre agli inquilini colpiti dalla disdetta del contratto è quello di ricorrere al pretore al fine di ottenere la proroga per un anno dello sfratto. Ma in genere i colpiti, anche per evitare spese, non ricorrono a questa momentanea scappatoia e devono quindi « accettare » le imposizioni dei padroni di casa, anche quando gli aumenti venivano richiesti in violazione della legge.

In tal modo le ottimistiche previsioni fatte dal relatore di maggioranza alla legge di sblocco e dal ministro Reale sono state smantellate dai fatti. Le conseguenze dello sblocco, dunque, sono pesantissime, tanto più che nel frattempo i provvedimenti annunciati dal governo nel campo dell'edilizia economica e popolare non hanno avuto attuazione, mentre al contrario si verificano in varie località pesanti aumenti dei fitti per le case degli enti pubblici (IACP, INCIS, ISES, GESCAL) sotto forma di spese di amministrazione e gestione.

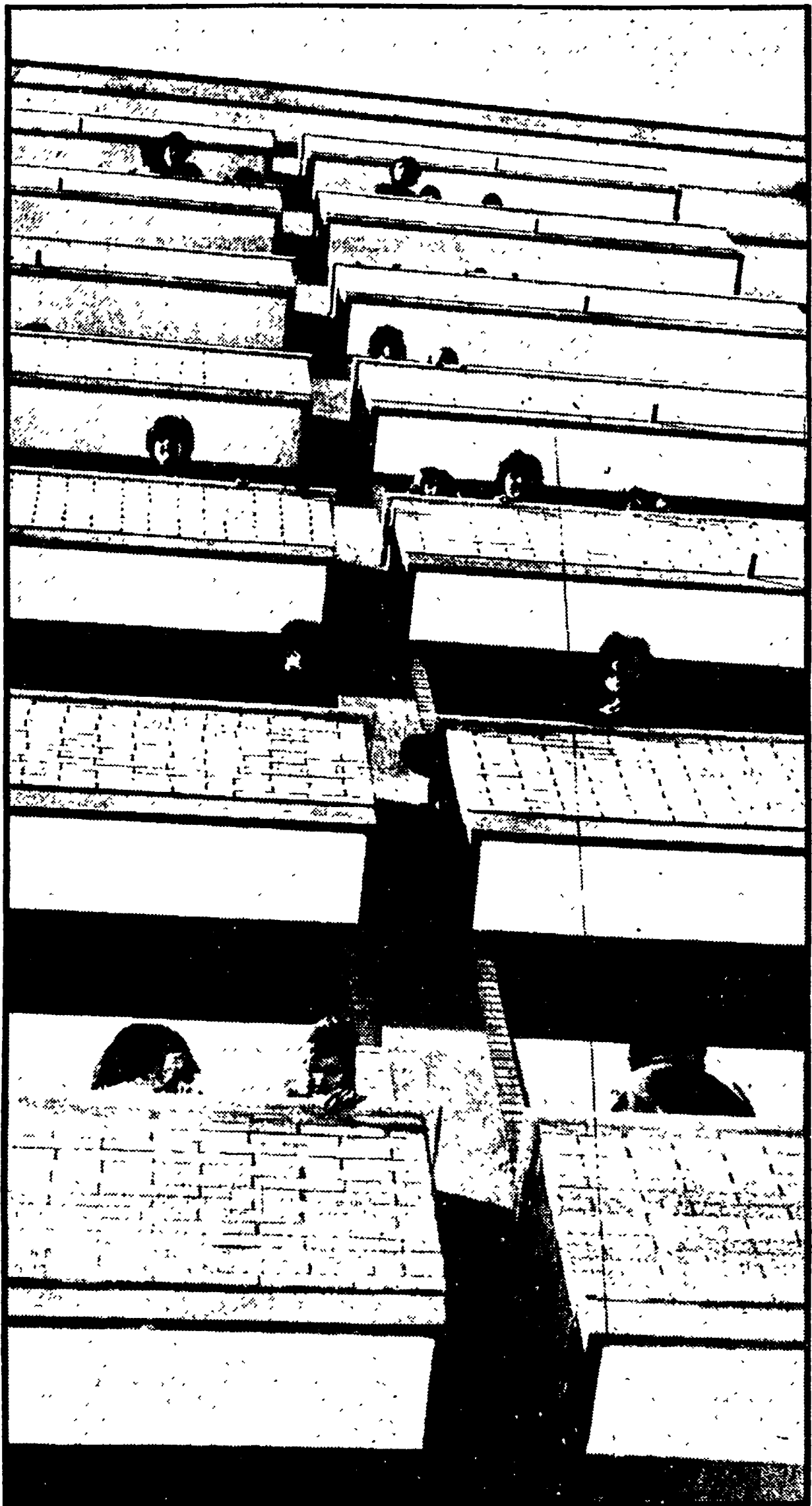
In considerazione di quanto sopra l'Unione inquilini, « più che mai convinta che soltanto la regolamentazione generale, fondata sull'«equo canone» e sulla giusta causa degli sfratti, può riportare alla normalità il mercato delle abitazioni », sottolinea l'esigenza urgentissima che il Parlamento adotti un nuovo provvedimento che, al fine di contenere la situazione nei limiti e nella portata che la legge avrebbe dovuto perseguire, stabilisca alcune precise norme:

1) limite minimo di aumento dei fitti, sia per quelli soggetti al primo scioglimento di blocco, sia per quelli delle locazioni affittate dopo il 1963 e non sottoposte ad alcuna disciplina;

2) estensione del blocco dal fitto al contratto per le locazioni stipulate dal 1957 al 1963 fino al 30 giugno 1968, e ciò allo scopo di togliere alle immobiliari l'arma della disdetta;

3) ripristino della facoltà del pretore di concedere proroghe fino a due anni per gli sfratti, come era previsto dalla legge 1307, ed estensione di tale beneficio anche agli inquilini che hanno stipulato i contratti dopo il 1963;

L'Unione inquilini infine ribadisce la necessità che il governo intervenga per costituire e rendere operanti le commissioni conciliatorie previste dalla legge.



## OCCUPANO 23 CASE

Ventitré appartamenti di Casal Bruciato, finiti da almeno otto mesi e che il Comune non si decide ancora ad assegnare, sono stati occupati tra sabato e domenica da altrettante famiglie, costrette prima a vivere negli scantinati e nelle fatiscenti casette di Tiburtino III e di via Latina. La polizia, intervenuta in forze, ha tentato di impedire che gli occupanti si rifornissero di viveri; poi dopo l'intervento del compagno Gerardi, delle Consulte Popolari, ha rinunciato. Anche sulla via Prenestina sono pronti 154 appartamenti; sarebbe opportuno che il Comune non perdesse tempo per assegnarli (nella foto).

### Iniziativa SFI-CGIL per lo sviluppo dei trasporti

Il disegno di legge per l'aumento dei carichi assiali, non è escluso che torni alla discussione della Camera in questi giorni su sollecitazione del governo.

Sulla questione dei carichi assiali, il Comitato centrale del SFI CGIL nella sua ultima sessione, sottolineò la «volontà di lotta» dei sindacati unitari dei ferrovieri per evitare l'approvazione in quel del relativo disegno di legge ha invitato la segreteria a mantenere viva l'iniziativa nei confronti di tutte le forze sindacali e politiche nella riconsiderazione del giudizio negativo nei riguardi del disegno di legge 3419 sia dell'esigenza di imprimere una svolta alla politica dei trasporti secondo le necessità di sviluppo del paese, ed ha riconsiderato le note richieste della CGIL, a tal proposito avanzate al CIPE.

Il comitato centrale del SFI domanda pertanto agli organismi nazionali e periferici il compito tra l'altro di consultare i ferrovieri per evitare l'approvazione in quel del relativo disegno di legge 3419 sia dell'esigenza di imprimere una svolta alla politica dei trasporti secondo le necessità di sviluppo del paese, ed ha riconsiderato le note richieste della CGIL, a tal proposito avanzate al CIPE.

Il comitato centrale del SFI domanda pertanto agli organismi nazionali e periferici il compito tra l'altro di consultare i ferrovieri per evitare l'approvazione in quel del relativo disegno di legge 3419 sia dell'esigenza di imprimere una svolta alla politica dei trasporti secondo le necessità di sviluppo del paese, ed ha riconsiderato le note richieste della CGIL, a tal proposito avanzate al CIPE.

### Telefoni di Stato: il 26 primo sciopero di protesta

Il ministro Spagnoli ha convocato per domani il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni per l'esame delle nuove convenzioni da stipulare con la società SIP e Italcable Al riguardo, i sindacati dei dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (SIP-CGIL, UIL-TELES e SITS-CISL) hanno proclamato per il 26 una prima giornata di sciopero per 24 ore: successivamente, lo sciopero sarà a tempo indeterminato dal 29. Dall'astensione sono esclusi la Sicilia e l'ufficio interurbano di Palermo. I tre sindacati, inoltre, nel rinnovare la loro ferma protesta per l'atteggiamento «ingiustificabile del ministro», rilevano che i contenuti delle convenzioni che si dovrebbero stipulare con SIP e Italcable contrastano «nella maniera più completa con gli impegni assunti dal governo con la Confederazione dei sindacati.

I tre sindacati hanno reso noto che «stanno facendo tutto i tentativi per indurre il governo ad attuare le preventive consultazioni dei sindacati in ordine alle decisioni da prendere per il riassetto della telefonia».

Sullo scottante problema è intervenuta anche la CGIL, chiedendo com'è noto, con un programma al ministro Pieraccini, una riunione preliminare.

### Produttori di latte manifestano a Roma e Firenze

Diverse centinaia di contadini produttori di latte da cui si ricava il formaggio parmigiano reggiano partirono domattina in pullman lungo l'Autostrada del Sole, diretti a Roma dove giovedì sfilarono in corteo per la via del centro recandosi al ministero dell'Agricoltura e quindi a Montecitorio. Ai contingenti delle cinque province dove si produce il parmigiano reggiano (Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Mantova) faranno sosta domani a Firenze per una «distribuzione simbolica» di «grana» tipico ai cittadini per richiamare l'attenzione sulla grave crisi del settore e della zootecnia in particolare. Analoga distribuzione avverrà giovedì per la via di Roma durante la manifestazione di protesta. L'iniziativa dell'associazione produttori zootecnici della cinque province citate è stata accolta e fatta propria dal Centro nazionale per le forme associate e cooperative, dall'associazione nazionale delle cooperative agricole, dall'alleanza nazionale dei contadini e dalla Federmezadri nazionale.

Le organizzazioni nazionali dei contadini chiedono quindi al governo la revisione delle norme comunitarie per i prodotti zootecnici: un piano nazionale di sviluppo zootecnico basato sul potenziamento delle forme associate, un intervento dello Stato per regolamentare la contrattazione del latte destinato alle industrie di trasformazione fissando un prezzo minimo di 70 lire al kg; la revisione della legislazione delle centrali di latte.

## Sciopero ad oltranza degli ingegneri insegnanti

È in corso da ieri uno sciopero nazionale a tempo indeterminato degli ingegneri insegnanti negli istituti tecnici industriali proclamato dal Sindacato nazionale degli ingegneri docenti (SINDI).

La manifestazione è stata decisa per sollecitare l'attuazione di una nuova forma di reclutamento senza esame di abilitazione per gli ingegneri già abilitati all'esercizio della professione e dopo tre anni di positivo servizio.

La categoria chiede, inoltre, l'eliminazione degli errori, delle lacune e delle irregolarità contenute nelle vigenti classi di abilitazione e tabelle di concorso a cattedre, e modifiche all'orario di lavoro e alla proposta di legge 3244 attualmente all'esame del Parlamento.

# Serrata all'Università di Torino

## Incriminato uno studente di Pisa

È il vice presidente nazionale dell'Intesa cattolica — L'agitazione si estende a Livorno e a Carrara in difesa di una riforma democratica della scuola contro le violenze poliziesche — A Lecce continua l'occupazione dell'Ateneo mentre scendono in sciopero gli studenti delle scuole medie

La lotta degli studenti in difesa dei loro diritti, per una riforma democratica della scuola, si va estendendo in tutta Italia. A Torino, a Lecce, a Carrara, a Livorno, universitari e studenti medi sono scesi in agitazione, allorché la protesta in varie forme di lotta. Oltre a rivendicare i loro diritti gli studenti manifestano in questi giorni la loro protesta per le aggressioni dalla polizia contro gli studenti pisani. Intanto un grave fatto si è verificato a Pisa dove la situazione è precipitata in maniera clamorosa: il Procuratore generale della Corte di Appello di Firenze, professor Calamari, ha convocato stamani nel suo ufficio lo studente Riccardo Di Donato, vice presidente nazionale dell'Intesa Cattolica e gli ha contestato i suoi diritti di occupazione e invasione di pubblici o privati edifici» (art. 633 del Codice Penale che prevede una pena di un minimo di 15 giorni e un massimo di due anni), e di « interruzione e turbamento di un pubblico ufficio » (art. 340 che prevede una pena di un anno e un massimo di cinque), unitamente e numerose aggravanti, tra cui quella di aver diretto l'agitazione. La notizia, appena conosciuta, ha provocato tra gli studenti e gli stessi insegnanti notevole impressione. Per la prima volta l'autorità giudiziaria ha preso una così grave decisione.

Riccardo Di Donato, convocato nell'ufficio del Procuratore Generale che ha avocato a sé il procedimento istruttorio, è stato interrogato dal sostituto Procuratore Generale dottor Manlio Mazzanti (il magistrato che al processo del vescovo di Prato rappresentò la Pubblica Accusa). Accompagnato da alcuni studenti di Firenze e di Pisa il Di Donato, studente di lettere e brillante allievo della scuola Normale, è stato introdotto nell'ufficio del dottor Mazzanti verso le ore 10. Il colloquio è durato circa una ora e ha riguardato le contestazioni dei reati ha risposto che l'occupazione della Facoltà di Lettere è stata decisa nel corso di una assemblea degli studenti. Il dottor Mazzanti avvicinato dai giornalisti non ha voluto rilasciare alcune dichiarazioni.

LIVORNO, 23. Questa mattina gli studenti medi e universitari della nostra città hanno dato vita a una possente manifestazione di protesta.

Centinaia di studenti con numerosi cartelli inneggianti alla lotta degli studenti per una riforma democratica della scuola, contro il fascismo e contro la violenza della polizia, in corteo si sono mossi ordinatamente per le vie del centro, tra la viva simpatia dei cittadini che non hanno mancato di esternare la loro solidarietà ai giovani manifestanti. Il corteo si è poi riunito alla Casa della cultura dove, oltre a numerosi studenti, erano presenti insegnanti e rappresentanti di commissioni interne di fabbrica. Hanno parlato alcuni professori, molti studenti, rappresentanti operai e del sindacato della scuola aderente alla CGIL. In tutti gli interventi sono stati ribaditi i concetti che spingono gli studenti alla lotta; sono state lette le numerose adesioni fatte pervenire da organizzazioni democratiche e sindacali. A conclusione dell'affollatissima assemblea è stato deciso di nominare una commissione tra i rappresentanti degli istituti cittadini per dare vita a un comitato di coordinamento del movimento studentesco. Per sabato 27 è stata annunciata una nuova assemblea. È stato votato un ordine del giorno.

CARRARA, 23. Anche gli studenti della nostra città hanno manifestato la loro solidarietà con gli universitari di Pisa aggrediti nel pomeriggio di venerdì scorso dalla polizia del centrosinistra. Oltre mille studenti, in modo particolare dell'Istituto chimico e del Liceo artistico, hanno sfilato per le strade della città portando dei cartelli sui quali si leggeva: « Siamo con gli studenti di Pisa »; « L'Università deve essere nostra »; « Libertà nella scuola ».

CASCINA, 23. Stamane sono scesi in sciopero gli studenti dell'Istituto d'arte per protestare contro le violenze della polizia a Pisa: è stata formata una delegazione per portare la delegazione degli studenti di Cascina agli studenti pisani.

LIVORNO, 23. Importante giornata di lotta, quella odierna, per gli studenti leccesi. Mentre gli universitari continuano l'occupazione dell'ateneo salentino iniziata nella serata di ieri, gli studenti degli istituti superiori, assieme, magisterali, industriali, commerciali, e parzialmente scientifico — si sono oggi astenuti dalle lezioni in segno di solidarietà con i loro colleghi leccesi e con quelli delle altre università in agitazione.

Nel grande spazio antistante l'università sono radunati stamani oltre duemila studenti medi e universitari; si è poi formato un imponente corteo che ha percorso le più importanti vie cittadine fino alla sede del Provveditorato agli studi, dove una delegazione di studenti è stata ricevuta. Un comunicato concordato fra consigli di istituto afferma che la agitazione, pur prendendo spunto immediato dalla protesta per le selvagge aggressioni poliziesche agli studenti pisani, si inquadra tuttavia nella battaglia più generale che gli studenti conducono per una riforma democratica della scuola che preveda fra l'altro: il riconoscimento degli organismi studenteschi, la partecipazione di questi alla gestione dell'istituto, la discussione dei programmi di studio, il superamento della censura, la rappresentanza studentesca in seno al consiglio dei professori.

Un comunicato è stato emesso anche dagli universitari occupanti l'ateneo; in esso viene ribadita una ferma opposizione alla legge 2314, definita un atto puramente « retorico » che non tiene conto della realtà universitaria. In questo senso si sono espressi il presidente dell'Unione studentesca, l'avvocato, Stendardo, e quello dell'Intesa, Galante, in alcune dichiarazioni alla stampa.



L'Ateneo di Torino continua a vivere normale e intensa battaglia. Per la quarta volta gli studenti — che hanno occupato Palazzo Campana — sono stati brutalmente accacciati dalla polizia, dopo un assedio di 12 canonici di carabinieri, camionisti, cuoristi di camion, minatori, intervenuti per ordine del rettore con l'appoggio del Senato Accademico che ha anche deciso la serrata dell'Università fino a tempo indeterminato. Nella foto una studentessa mentre viene trascinata via da due poliziotti.

## Contro un'odiosa rappresaglia padronale

# Bloccata dallo sciopero la «FARAD» di Chieti

L'azienda prevede licenziato un operaio e sospeso il presidente della Commissione interna. Riguardano opere pubbliche degli enti locali.

### Nostro servizio

CHIETI, 23. La risposta operaia agli scioperi di Chieti, di rappresentanza, provveditori dalla direzione della FARAD con la sospensione di un lavoratore e la sospensione di un altro, è stata immediata. Questa mattina lo sciopero, indetto dalla CGIL, è riuscito al 100 per cento. Questi i fatti. Da alcuni giorni le maestranze sono in lotta contro le inadempienze dell'azienda, che ha violato l'accordo concluso in settembre con i sindacati di riferimento in gennaio le forme di inadempienza. La FARAD, una fabbrica di radiatori a capitale francese con circa 350 dipendenti, ha infatti introdotto unilateralmente un sistema di cottimo che peggiora gravemente le condizioni operative sia dal punto di vista salariale che per quanto riguarda l'aumento

ficazione dei ritmi di lavoro. Contro la decisione padronale le maestranze sono scese in sciopero per due giorni.

Impolente a reprimere la lotta operaia, la direzione dell'azienda ha deciso di licenziare un lavoratore e di sospendere un altro, e ciò allo scopo di estendere la lotta ad altri lavoratori. Si tratta di un provvedimento che non competerebbe ulteriori e immediati oneri a carico dello Stato. Sempre alla Commissione Industria, la maggioranza (con l'appoggio della destra) ha invece respinto un altro ordine del giorno comunista che chiedeva modifiche alle leggi del 1926 e del 1938 — vecchie e superate — che regolano le licenze di commercio e ciò allo scopo di estendere la lotta ad altri lavoratori. In merito allo sciopero di Chieti, il ministro ha risposto in un'aula del Senato che il governo si impegna ad assicurare a Comuni e Province l'accreditamento delle quote di contributi erariali o di

### Convocato il Consiglio generale della CGIL

Il Consiglio generale della CGIL è stato convocato per i giorni 29, 30 e 31 gennaio. All'ordine del giorno: « La situazione sindacale e le prospettive del movimento rivendicativo e della politica unitaria ». Terrà la relazione il compagno Arcangelo Novelli, segretario generale della CGIL. La riunione del Consiglio generale avrà inizio alle ore 8 del giorno 29 presso la sede della Confederazione al Corso d'Italia, 25.

### A tutte le Federazioni

Nella mattinata di domani, 25 gennaio, tutte le Federazioni sono tenute a trasmettere, tramite i Comitati regionali, alla sezione di organizzazione, i dati dell'andamento della campagna di tesseramento 1968: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI, donne iscritte al Partito, numero delle sezioni e del circolo che hanno raggiunto il cento per cento.

## Mutui per 800 miliardi bloccati alla Cassa DD.PP.

Alla commissione Industria, nonostante il parere contrario del governo, è stato approvato un ordine del giorno comunista in favore degli artiziani. Con esso si invita il governo a procedere alla riforma della legge n. 860 che irradia l'attività delle aziende artigiane con un proprio disegno di legge, affinché il Parlamento possa vararlo anziché in questo esercizio di legalità. Si tratta di un provvedimento che non competerebbe ulteriori e immediati oneri a carico dello Stato. Sempre alla Commissione Industria, la maggioranza (con l'appoggio della destra) ha invece respinto un altro ordine del giorno comunista che chiedeva modifiche alle leggi del 1926 e del 1938 — vecchie e superate — che regolano le licenze di commercio e ciò allo scopo di estendere la lotta ad altri lavoratori. In merito allo sciopero di Chieti, il ministro ha risposto in un'aula del Senato che il governo si impegna ad assicurare a Comuni e Province l'accreditamento delle quote di contributi erariali o di

### Concluso l'incontro fra partiti e movimenti progressisti del Mediterraneo

L'incontro dei partiti e movimenti progressisti del Mediterraneo, che si era aperto lunedì a Roma, ha terminato ieri sera a tarda ora i suoi lavori. Le sedute sono state presiedute a turno dai rappresentanti del PCI e del PSIUP, che hanno ospitato la riunione. La discussione, che era stata aperta da una introduzione del compagno Ugo Pecchioli della Direzione del PCI, è stata conclusa dalla Direzione del PSIUP. Il dibattito è stato ampio e approfondito. Ulteriori notizie sulle conclusioni dell'incontro saranno pubblicate domani.

Il governo viene impegnato ad emanare nuove norme in materia di Rischiaza mobile e di mutui, che a realtà di lavoro sia applicata una quota esente di 960 mila lire, oltre le aliquote che seguono: a) 4% da 960.000 a 1.500.000; b) 8% da 1.500.000 a 2.000.000 in poi. È questa una rivincita da tempo posticipata dai lavoratori, anche con petizioni, che il governo sinora non ha voluto accogliere.